

Ad Alina Marazzi il riconoscimento "Benvenuta in Toscana"



Con la seguente motivazione:

A partire dal suo primo film, lo struggente "Un'ora sola ti vorrei", Alina Marazzi fa i conti anche con la propria autobiografia. La scoperta dei diari della madre e il ritrovamento dei filmini di famiglia, ricompongono un pezzo di storia che ad Alina manca per poter raccontare di sé con la consapevolezza del proprio percorso familiare. La madre, scomparsa quando lei era ancora troppo piccola per capire i disagi dell'esistenza, è una presenza assente che Alina cerca, attraverso il film, almeno per "un'ora". È uno spazio breve, privato, che Alina decide di trasformare in una storia da raccontare e da condividere con un pubblico molto vasto.

I diari e quel suo modo particolare di valorizzarli, diventano uno stile di lavoro che proseguirà negli anni, conducendola a Pieve Santo Stefano più volte, a cercare dentro l'Archivio diaristico le tracce delle persone comuni che fanno la Storia.

Nel suo ultimo lavoro, "Vogliamo anche le rose", le parole dei tre diari dell'Archivio di Pieve sono il filo conduttore del film. Scelte con la pazienza di chi sa mettersi in ascolto, queste tre voci si intersecano e si respingono, raccontando tre diversi mondi - introspettivo, sociale e politico - dell'universo femminile.

Diamo ad Alina Marazzi un caloroso

Benvenuta in Toscana

con l'augurio che questa sia solo una tappa del suo viaggio verso la "Città del diario".